

I VERTICI DELLA CATEGORIA DIFENDONO I 4 COLLEGHI COINVOLTI (UNO È SAVONESE)

Indagine dei Nas sui medici «Errore per aiutare i pazienti»

SAVONA

«Medici e pazienti sono vittime di un sistema sanitario in affanno». Scende in campo per difendere i colleghi Luca Corti, presidente dell'ordine dei medici della provincia di Savona. Lo fa scrivendo una lettera al Secolo XIX a commento dell'indagine dei Nas su 4 medici di famiglia, di cui uno di Savona, rispetto alle prescrizioni di esami specialistici. I tre medici rischiano di essere indagati per "falso ideologico".

«I medici di medicina generale, insieme ai loro pazienti, sono vittime di un sistema sanitario che ormai da anni è in difficoltà per vari motivi, il più evidente dei quali è la carenza di medici specialisti, un problema che inevitabilmente si riflette sulle attese per esami e visite diagnostiche - scrive Corti - Indubbiamente, i medici sotto indagine hanno commesso degli errori, ma non devono essere trattati come delinquenti, co-



Giuseppe Noberasco

me nel caso di rapinatori. Il loro errore, infatti, è di tipo burocratico-amministrativo: hanno prescritto più volte lo stesso esame con priorità diverse senza annullare le richieste precedenti, rimaste inevase. Ciò accade perché spesso il medico si trova in difficoltà quando un paziente, non riuscendo a prenotare un esame diagnostico in tempi adeguati, torna in studio preoccupato per la propria salute. In alcuni casi, il medico,

valutando che i tempi proposti dal Cup per un esame richiesto a seguito di sospetti su una grave patologia non siano congrui, può ritenere giusto prescrivere nuovamente l'esame con priorità maggiore. Il problema è che il medico dovrebbe annullare la precedente richiesta, ma questo non è sempre possibile con l'attuale sistema informatico. Non si tratta, quindi, di un comportamento doloso che abbia procurato vantaggi ai medici ora sotto inchiesta, i quali, al contrario, hanno cercato di dare risposte ai loro pazienti. Si tratta di comportamenti da correggere, ma non di crimini. Mi preme sottolineare che non bisogna cercare di scaricare la colpa di un sistema ormai inefficace sulle spalle di alcuni medici di medicina generale. La responsabilità va attribuita a chi ci ha governato negli ultimi 10-15 anni, periodo durante il quale non è stata incrementata adeguatamente la formazione specialistica po-



Luca Corti difende il ruolo e l'operato dei medici di famiglia

st-laurea e non sono stati adeguati gli stipendi dei medici alle medie europee. Oggi si stanno tentando diverse soluzioni per affrontare la carenza di specialisti, alcune delle quali potrebbero anche essere efficaci, ma i risultati richiederanno ancora qualche anno per manifestarsi. E però doveroso criticare la recente riforma dell'accesso ai corsi di laurea in medicina, che, propagandata come un'abolizione del numero chiuso (non necessaria), in realtà non lo è. In conclusione, è essenziale affrontare il problema della carenza di medici in modo strutturale e lungimi-

rante, senza scaricare le colpe sui singoli professionisti che operano quotidianamente in un sistema sanitario sempre più in difficoltà». Sul tema è intervenuto anche Giuseppe Noberasco (Federazione italiana medici di medicina generale).

«È vero cambiare la priorità dell'esame prescritto non è consentito, tuttavia i colleghi indagati non hanno commesso un crimine bensì una svista amministrativa. Ma mi permetta di inquadrare il contesto - le parole di Noberasco - Da una parte c'è un sistema di erogazione degli esami diagnostici in crisi, a causa del

numero sempre maggiore di cittadini sempre più anziani, che inevitabilmente fa crescere la domanda e dall'altro un apparato diagnostico del Servizio Sanitario Nazionale che, nonostante l'impegno di tutti, non riesce a soddisfare la richiesta. Nel mezzo c'è un Medico di Famiglia o Medico Ospedaliero che si trova schiacciato tra le attese pressanti dei pazienti, errati suggerimenti di chi prenota gli accertamenti ed un sistema che regola le priorità attualmente da rivedere (RAO)».

«I colleghi in questione, nel tentativo di aiutare, senza nessun interesse personale, i propri pazienti hanno emesso due richieste successive con due priorità diverse, alla luce del quadro clinico e dell'impossibilità di eseguire l'esame. Hanno però dimenticato di cancellare la prima richiesta e pertanto a sistema restavano due richieste in contraddizione reciproca. Ci adopereremo con i nostri colleghi affinché tali errori non si ripetano tuttavia ribadiamo con fermezza che i Medici sono vittime di un sistema non impostato da loro e del quale richiediamo una sollecita revisione. Insistere su loro presunte e maggiori responsabilità significa non aver compreso il contesto in cui operano».

L. B.